

Notiziario
della Società Italiana della Camelia
Cannero Riviera

Anno XI

Settembre 1975

n. 3

S O M M A R I O

- Un impegno.
- Notizie della società.
- Mathotiana, C.M. Hovey ed altre.
- Battesimo di una camelia.
- Camelie fossili.
- Coltivazione delle camelie.
- Recensioni.
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia".

UN IMPEGNO

Sul numero del mese di maggio 1975 di "The camellia Journal", pubblicazione ufficiale della "American Camellia Society", è scritto: "The Notiziario della Società Italiana della Camelia continues to have excellent articles. People planning to be in Europe during March and April any year should get a copy of the preceding December issue. It list dates for camellias shows in Rome, Bogliasco, Lake Como and other areas of Italy. The last issue also included an article "Camellia Growing" which has instruction on the care one must give to camellias in the various months of the coming year".

Ringraziamo vivamente gli amici americani della considerazioni che hanno per noi. Ci riteniamo loro fratelli minori. Molto abbiamo da imparare, e la buona volontà non ci manca. Siamo sempre particolarmente lieti di accoglierli in Italia per mostrare loro: sia le vecchie coltivazioni di camelie, sia i progressi che abbiamo fatto in questi ultimi anni.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'

1) Quote sociali

Si ricorda che le quote sociali per il 1976 sono state stabilite :

- soci ordinari L. 5.000.=
- soci sostenitori L. 10.000.=

2) VII "Esposizione di camelie" di Roma

Questa mostra avrà luogo nei giorni di venerdì e sabato 12 e 13 marzo 1976.

3) XII "Mostra internazionale della camelia" a Cannero Riviera

Il prossimo anno questa mostra avrà luogo a Cannero Riviera nei giorni 10 e 11 aprile 1976.

4) IV Mostra "Camelie sul lago di Como"

A Gravedona il 3 e 4 aprile 1976 si svolgerà la IV edizione di "Camelie sul lago di Como".

- ° - ° - ° - ° - ° - °

MATHOTIANA, C.M. HOVEY ED ALTRE di Piero Hillebrand

Nella appena trascorsa primavera ebbi modo, quasi per caso, come sempre, di osservare con più attenzione i fiori della *Camellia Japonica* "FLOWERWOOD", e soprattutto di confrontarli direttamente con altri, che sarebbero dovuti essere i loro progenitori, secondo quanto sempre affermat_o nel, "Camellia Nomenclature".

Riporto testualmente: Flowerwood (*Mathotiana Fimbriata*) Fimbriated Sport of *Mathotiana*, Large (U.S. 1951 - Domoto).

Dalle mie osservazioni riportai la convinzione che la cv. "Flowerwood" non fosse affatto uno sport della "Mathotiana" ma, molto più correttamente del_la "C.M. HOVEY".

Il che, d'altra parte, non sarebbe che una ennesima prova della iperbolica confusione che regna nella nomenclatura della *Camellia*.

Posso affermare quanto sopra poichè i caratteri salienti della "Mathotiana", molto comunemente e molto erroneamente chiamata "Gran Sultano", sono costituiti dal colore dei grandi fiori, di un rosso intenso e vivissimo, pur avendo dei riflessi quasi notturni, dagli apici delle foglie rivolti in basso, e, soprattutto, dalla grandissima difficoltà ad emettere radici sia per talea sia per margotta.

Senza dubbio una delle *Camellie* più difficili da riprodurre.

Invece la "Flowerwood" ha i fiori di un rosso vivo ma nettamente più chiaro, le foglie lisce e molta più facilità di radicamento.

Proseguendo l'indagine scoprii che, a parte il fiore fimbriato, tutto il resto coincideva perfettamente con i caratteri della "C.M. HOVEY", vecchia ma sempre molto valida cultivar americana, compresa la facilità di radicamento.

Come se non bastasse, il colore dei fiori, riferito alla "Carta dei Colori" della R.H.S. di Gran Bretagna, dava :

Mathotiana = Rosso 46 C.

C.M. Hovey (= Rosso 52 A.
Flowerwood)

Naturalmente tutto questo non bastava, ricorsi perciò ai lumi di una autorità in materia, e precisamente al: Sig. CHARLES PUDDLE, direttore del famosissimo Bodnant Garden.

Con mia grande soddisfazione egli mi diede ragione, ed approfondendo da par suo l'argomento mi trasmise quanto riporto, previa la sua autorizzazione :

"La cultivar "Mathotiana" europea, troppo spesso chiamata per errore "Gran Sultano", è in America chiamata "Te Deum", mentre il suo Sport "Jack Mc. Caskill" originato in America è identico a quello chiamato in Portogallo "Augusto L'Gouveia Pinto".

Quella che molti in America chiamano "Mathotiana" è in realtà la "C.M. Hovey", che purtroppo è anche conosciuta con altri nomi come :

"Purple Dawn", "Rosea Superba", "Julia Drayton", "Colonel Firey", per cui diventa estremamente difficile districarsi in tale ginepraio.

Vi sono in Europa molte piante della vera, originale, "C.M. HOVEY" importate in origine dagli USA. verso il 1850-60, però dopo, purtroppo, sono arrivate in Europa molte "C.M. HOVEY" nomenclate "MATHOTIANA", che naturalmente non è la vera MATHOTIANA.

Come e quando questa confusione sia avvenuta in America, e perchè, non posso saperlo, comunque è certo che sono stati i vivaisti americani a crearla.

Ne consegua, secondo me, quindi che i compilatori del :

CAMELLIA NOMENCLATURE

dovrebbero cambiare o correggere le seguenti voci :

I° C.M. HOVEY

(sin. Colonel Firey, Wm.S. Hastie (Mississippi, Duc de Devonshire, Solaris, Firey King).

II° FLOWERWOOD

(Mathotiana Fimbriata)

III° MATHOTIANA

(Julia Drayton, Mathotiana Rubra, Purple Dawn, Purple Emperor, Purple Prince, William S. Hastie).

Cremisi, talora con sfumature porpora. Da grande a molto grande,

da rosiforme a doppio perfetto. Vegetazione vigorosa, compatta, eretta. (Per altre forme di questa varietà si vedano inoltre Flowerwood, Sultana, Red Wonder, Rosea Superba). (Non è la stessa elencata nella vecchia letteratura, che era rossa, molto grande doppio perfetto). (Dall'Europa agli U.S.A. circa 1840).

IV° GRAN SULTAN

(Gran Sultano) Rosso scuro, grande, da semi-doppio a doppio perfetto. Vegetazione lenta, aperta. (Per un'altra forma di questa varietà si veda "Augusto L'Gouveia Pinto) (Probabilmente è identica alla TE DEUM). (Dall'Italia al Belgio 1849 Verscaffelt).

Le modifiche dovrebbero essere le seguenti:

I° Aggiungere alla C.M. Hovey tutti i sinonimi ora dati alla Mathotiana escluso naturalmente la voce Math. Rubra.

II° Cambiare la voce Mathotiana Fimbriata in C.M. HOVEY FIMBRIATA.

III° Alla voce Mathotiana togliere anche la descrizione attuale ed usare quella della Grand Sultan, che è anche l'unica esatta.
Sarebbe anche gradito sapere su quali basi si fonda l'appunto tra parentesi che non è la stessa varietà elencata ecc. ecc.

IV° Usare per la Gran Sultano, la descrizione da noi ritrovata nella vecchia letteratura e che dice:

"Fiori grandissimi rosso rosato con qualche macchia", con l'annotazione che il nome "Gran Sultano" è stato erroneamente usato per la Mathotiana e che l'errore è stato anche in buona parte alimentato dai cataloghi di Guichard e dal volume I° di "The Camellia" di Leslie Urquhart, eliminando nel contempo la voce "Te Deum", e riportandola unicamente come sinonimo di "Mathotiana".

In proposito è abbastanza arrogante ed indisponente il commento riportato tra parentesi sotto la voce Te Deum e che dice: "Probabilmente uguale alla varietà "Gran Sultan" che dovrebbe avere la priorità, ma siccome "Te Deum" è così universalmente usato, noi non crediamo che il cambiamento sia necessario o richiesto", che è un bel modo di fare della nomenclatura corretta.

BATTESIMO DI UNA CAMELIA

di Bruno Caraffini

Sarà per la grande predilezione che nutro per la natura se soventemente mi lascio prendere dalla persuasione che le piante in genere siano dotate, oltre che delle perfette e complesse facoltà sensorie dei botanici accertate e non ancora definibili, anche di potenza percettiva e di sentimento e per tanto in grado di esternare con il loro comportamento: affezione, amicizia, benevolenza, generosità, gratitudine, orgoglio, emulazione ed anche antipatia, noia, gelosia, sconforto ed esasperazione.

Indubbiamente per gli indifferenti queste diventano considerazioni da visionario o da fantabotanica.

Gli è che capitando io un mattino di metà aprile nel giardino vivaio del Mario Carmine, amico delle camelie, ho avuto proprio e decisamente la sensazione che tra le piante ed il loro coltivate corresse un dialogo, un reciproco captarsi! Ed in quella circostanza ebbi netta la prova che le piante, le camelie in tal caso, sono veramente capaci di esternare gratitudine, affezione, generosità!

Non temessi di risultare indiscreto nei confronti dell'amico Carmine potrei ampiamente riportare sensazioni e constatazioni.

Dirò comunque che la cordialità riservatami dall'amico è stata affiancata da una accoglienza affettuosa e festosa da parte delle camelie.

Ho potuto così, come raramente può accadere, gustarmi intimamente una merticolosa osservazione dei nuovi incroci ottenuti dal Carmine. Fiori veramente nuovi per forma, struttura e colore.

Non mi soffermerò a descrivere i caratteri di Ornella-Mamma Sofia-Alessandro Carmine-Debora- già noti e richiesti. Ruberei troppo spazio al notiziario e poi anche perchè desidero parlare, descrivere il Battesimo di una nuova camelia, grossa e piacevolissima sorpresa serbatami!

"Ed ora venga con mè dall'altra parte del vivaio al di là della casa, mi disse il Signor Carmine, che le voglio mostrare il mio più recente ibrido, ottenuto da una Donkelarii impollinata con ..., bé questo è affar mio" aggiunse!

"Eccolo".



Fiore semplice bellissimo largo 12-13 cm. con otto petali tondeggianti di diametro di 6-7 cm., carnosetti con disposizione leggermente campanulata, con androceo centrale vistosissimo con antere color thé e filamenti bianchissimi. Colore dei petali 52 C con sfumature diffuse 52 C.

La fioritura è generosa e di lunga durata: dal 20 marzo a fine aprile.

Le foglie lanceolate di un bel verde lucente piuttosto piccole (6,5-7 x 3 cm.) marcatamente canaliculate lungo la nervatura centrale con punte allungate che tendono a retroflettersi, margine con seghettatura appena accennata.

L'arbusto tende a portamento cespuglioso ed è molto rustico.

Mentre ero intento a rilevare i dati che ho esposto e che sono rimasti incompleti, il Signor Carmine mi disse: "Questa camelia desidero dedicarla a mia figlia Daniela, anzi facciamo proprio ora il battesimo e se lei accetta e mi consente la nomino padrino e testimone".

La figlia Daniela chiamata a gran voce fu subito da noi ed il padre le disse: "Siediti vicino a questa camelia che sò che tanto ti piace. Prendi con una mano un rametto che porta un fiore. Così va bene! E poi soggiunse guardando intensamente la figlia; da questo momento questa camelia il cui fiore è frutto di un mio incrocio si chiama DANIELA come tè perchè è a tè che io la dedico ...".

Non corse parola. Tutte le foglie delle piante del giardino e del vivaio furono prese da un fremito fugace ed in quello stormire confusi il mio commosso battimani di padrino estemporaneo.

B. C.

- ° - ° - ° - ° - ° - °

CAMELIE FOSSILI di Antonio Sevesi

Gli appunti che seguono sono ricavati da una copiosa letteratura in merito inviati dal nostro amico e socio Signor Yoshiaki Andoh al quale sono grato per la larghezza con cui mi elargisce consigli sulle camelie.

Non in Europa, dove le camelie furono importate dall'estremo oriente al principio del secolo XVIII, bensì in Giappone, si sono trovati fossili di foglie e semi di camelia.

Per rendersi conto della difficoltà che gli scienziati hanno trovato, confrontando i loro reperti con le attuali camelie, dobbiamo pensare che le epoche alle quali si accennerà in seguito distano da noi un numero imprecisato di millenni. Alcuni geologi parlano di centinaia di millenni altri di migliaia di millenni. Evidentemente in tale spazio di tempo, che la nostra mente difficilmente riesce ad immaginare, le camelie, come ogni altro essere vivente, hanno subito delle trasformazioni.

Ma veniamo ai reperti.

Foglie e semi trovati nel pleistocenico (era quaternaria) sono stati ritenuti dagli esperti, molto simili a quelli della nostra sasanqua.

Nel miocenico (era terziaria) vennero trovate foglie con caratteristiche si

mili alle foglie della "Thea sinensis". Si pensò di dare un nome a tale varietà e si trovò il nome di "Thea ubensis". Le foglie di questa camelia sono però più larghe di quelle delle attuali "Thea sinensis" e si avvicinano, come dimensione, a quelle della Camelia japonica attuale. Altre foglie di camelia, che come forma e caratteristiche sono simili a quelle della attuale japonica vennero trovate pure nel miocenico. Queste vennero attribuite ad una Camelia protojaponica (Huzioka). Di queste foglie ne venne trovato un buon numero. Le dimensioni delle stesse non sono sempre uguali, come del resto le foglie delle attuali camelie, ma hanno tutte le caratteristiche tipiche di quelle della camelia sia per i bordi che per le venature.

- ° - ° - ° - ° - ° - °

COLTIVAZIONE DELLE CAMELIE di V.S.

Mese di settembre

Si può continuare con una leggera concimazione ricca di fosforo e potassio dato che in questa stagione si stanno formando boccioli. Se sono troppo abbondanti bisogna avere il coraggio di sbocciolare. Continuare la lotta contro gli insetti che mangiano le foglie. E' una lotta impari ed improba. Non scoraggiarsi e cercare di contenere il danno. Anche in questa stagione la pianta ha bisogno di molta acqua. Bagnare e pacciamare abbondantemente.

Mese di ottobre

Le sasanqua cominciano a fiorire. I semi sono maturi. Raccoglierli e tenerli divisi per varietà. Seminarli al più presto. I semi di camelia si deteriorano rapidissimamente. Sistemare la pacciamatura per proteggere le radici dal freddo invernale. Se il terreno è ben drenato bagnarle abbondantemente. Si possono trapiantare le camelie. Attenzione che le piante di una certa dimensione debbono essere preparate l'anno precedente.

Mese di novembre

Le sasanqua sono in piena fioritura. Nevicate possono capitare da un momento all'altro, se poi sono accompagnate da vento possono causare gravi disastri. Prevenirli sostenendo le piante più deboli con dei tutori. Tenere presente che le piante trapiantate da poco hanno le radici non ben fissate nel terreno è quindi opportuno prendere dei provvedimenti anche per queste. Sospendere il trapianto delle piante.

Mese di dicembre

Fare attenzione agli eventuali danni causati dalla neve e dal gelo. Se vi sono dei rami spezzati tagliarli convenientemente e se la ferita è superiore ai 2 cm. di diametro chiuderla con apposito mastice.

E' il tempo di Natale si possono fare in casa decorazioni con qualche ramo di camelia. Cercare di non tagliare quelli che portano boccioli. Dato che in giardino non v'è in questo mese molto da fare mettersi al tavolino e spedire la quota associativa alla "Società Italiana della Camelia".

Mese di gennaio

In generale questo mese è freddissimo. Qualche varietà di japonica sboccia, ma il fiore è subito massacrato dalla rigida temperatura. E' il momento di fare l'inventario delle camelie che si hanno e studiare sui cataloghi, le possibilità di acquisto per la prossima primavera.

Mese di febbraio

Il freddo in generale non accenna a diminuire anzi possono verificarsi le gelate più dannose dell'annata sia per l'intensità del freddo, che per la durata dello stesso, è quindi molto pericoloso avventurarsi il lavoro attorno alle camelie. Fioriscono le ultime sasanqua, le japoniche precoci e le reticulate.

Mese di marzo

Nella zona dei laghi dopo le prime settimane si può ritenere che il pericolo di danni dovuti al freddo sia sparito. Si può quindi iniziare il trapianto delle camelie. La splendida fioritura, ormai iniziata, di quasi tutte le varietà vi invoglierà a partecipare alle Mostre di Camelie che ormai si tengono in diverse località.

- ° - ° - ° - ° - ° - °

RECENSIONI

Il nostro socio onorario Sig. Yoshiaki Andoh ha pubblicato, con altri amici un nuovo libro "Modern Camellia Nomenclature".

Scritto purtroppo in giapponese, è però ricchissimo di illustrazioni molte delle quali a colori. Chi ha conoscenza delle differenti varietà di camelie potrà trovarsi a suo agio anche tra la selva di ideogrammi giapponesi. Gli altri ammireranno le fotografie che veramente mettono in evidenza i particolari delle diverse varietà.

"Growing Camellias" di Neil Tresender e Eduard Hyams.

Pubblicato quest'anno questo libro è particolarmente interessante perchè illustra "piacevolmente" le camelie e la loro coltivazione. Gli autori sono ambedue valenti botanici ed il Signor Neil Tresender, discendente da famiglia di floricultori, da più di venti anni si occupa di coltivazione di camelie. E' evidente che tutta l'esperienza fatta, viene, con molta semplicità ed a portata di tutti, riferita nel libro. Inoltre in esso sono contenute illustrazioni delle più moderne tecniche di coltivazione anche con suggerimen-

ti specifici e dettagliati.

Consigliamo quindi questo libro anche a coloro che si ritengono esperti nella coltivazione delle camelie. Se non altro impareranno come è possibile mettere alla portata di tutti operazioni corrette che sembrerebbero riservati a specialisti.

- . - . - . - . - . - .

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

- a) Lo Sprenger nell'articolo riportato nel numero di giugno nel "Notiziario", che si riferisce alla Camelia di Caserta, si lamenta della imprecisione dei giornalisti perchè un articolo, riguardante questa camelia, contiene, secondo lui, notizie errate. Purtroppo lo Sprenger non è da meno delle persone che, forse ingiustamente, critica. Ce lo fa presente la Signora Mary Caroni in una lettera da cui stralciamo: "Nel numero di giugno 1975 del "Notiziario" ho letto tra l'altro gli "Appunti per una Storia della camelia in Italia". In merito alle osservazioni di C. Sprenger, sotto b), sull'età della pianta di Caserta, e la sua eventuale introduzione tramite Lady Hamilton, sarebbe interessante conoscere altri particolari. Che Lord Petre sia stato un amico di Nelson? Il Lord Petre menzionato nella letteratura botanica era nato nel 1712 e possibilmente morto nel 1762 o prima. In quell'anno un suo amico, Collinson, scriveva: "he was my intimate friend" e non "he is". Nelson è nato nel 1758, morto nel 1805. Nel 1762 aveva quindi 4 anni. Può darsi che era amico del prossimo Lord Petre. Ancora oggi, Ingatestone Hall, nell'Essex, appartiene alla famiglia Petre. Lady Hamilton può aver avuto un'altra possibilità di procurare piante alla Regina Maria Carolina. Prima di sposare Sir William, nel 1791, era stata l'amica dell'Hon. Charles Francis Greville, nipote di Sir William. Emma Hart e sua madre hanno vissuto dal 1782 al 1786 in casa di Greville a Londra. Nel 1786 hanno seguito Sir William a Napoli.

Greville era amico di Sir Joseph Banks e uno dei fondatori della "Horticultural Society". Nel suo giardino c'era almeno una pianta di camelia "a semi-double red-flowered cultivar of Camellia japonica".

- b) Il nostro amico e collaboratore comm. dott. Stelvio Coggiatti ci segnala ricavandolo dalla Revue Horticole del 1879 un elenco di camelie esistenti a villa Ada di Intra, a quel tempo di proprietà del principe Troubetskoy. Già sul "Notiziario" del mese di giugno del 1970 ebbero occasione di accennare a questa villa. La segnalazione che ora ci giunge dà un elenco di camelie allora esistenti e precisamente:
- Alba Plena
 - Arciduchessa Augusta Bononciana (magnifica)
 - Duchesse d'Orléans (fioritura tardiva)

- Coletti (a fiori molto grandi)
- Lavinia Maggi
- Orlanda
- Paulina Maggi
- Signoria (sic) da Monza.

c) Sempre dalla Revue Horticle del 1882 ricaviamo il seguente articolo:

Les Camellias

Culture - La terre de bruyère n'est pas indispensable. En Belgique, on emploie la terre de feuilles, appelée vulgairement dans le Nord terre de bruyère; à Paris et dans le Centre, on se sert de la véritable terre de bruyère de Fontainebleau ou d'autres forêts; on y ajoute un tiers de terreau de fumier ou de feuilles. En Angleterre, on cultive le Camellia dans la terre compacte du sol, mélangée de tourbe et bien drainée; en Italie, on le plante dans un sol argileux et marneux, en y mélangeant du terreau de bois pourri; en Amérique, on choisit un sol léger et profond. De tout cela il ressort cependant une règle absolue: le Camellia demande une terre légère et un bon drainage. Il s'agit de savoir ce que l'on entend par terre de bruyère. Le meilleur terreau de feuilles de Belgique, dit vulgairement terre de bruyère, se fait remarquer par une abondance de feuilles à moitié consommées et par une couleur plutôt jaunâtre que noire.

La terre ou l'on rencontre du chiendent est la plus saine, par la raison qu'elle a été ramassée sur le sol; celle qui en est dépourvue vient des fossés. Il s'y trouve quantité de mycélium de plusieurs Champignons nuisibles aux racines, et par conséquent à la végétation du Camellia.

On pourrait soi-même confectionner des terreaux de feuilles de Chêne, d'Orme, de Hêtre, etc., avec addition de sable et fumier de cheval bien consommé. Les plantes fortes préfèrent une terre moins légère. J'ai observé souvent un fait singulier et général chez beaucoup d'arbres ou arbustes dits de terre de bruyère. Quand le Camellia en fort sujet, planté en pleine terre, plonge ses racines dans le fond du massif, celles-ci circulent dans la terre du sol, même dans l'argile, sans qu'il en survienne rien de désagréable pour le Camellia. Il n'en serait pas de même si l'on plantait en terre franche directement.

Le rempotage du Camellia doit se faire généralement en juin-juillet. Il est inutile d'enlever les bonnes racines, cela est toujours nuisible. Pour effectuer un bon rempotage, on doit ouvrir la motte dans le but de laisser percer l'eau des arrosements et de faciliter l'émission des radicelles dans la terre fraîche que le sujet va recevoir.

Plusieurs objets conviennent pour le drainage des pots: petits graviers, scories, écailles d'huîtres, débris de pots, etc., s'emploient journellement. Ce que l'on doit observer, c'est de faire le drainage assez épais, 3 à 5 centimètres, selon la grandeur du pot ou de la caisse.

Il y a danger de perdre des boutons en hiver, si l'on repote le Camel

lia beaucoup après le mois de juillet. Le rempotage peut être fait jusqu'en octobre et même novembre pour les plantes non boutonées. Il est bon d'engraisser le Camellia, mais seulement au moment de la végétation et vers le mois de mai-juin, époque de la formation du bouton. On doit prendre beaucoup de précaution; cet arbre souffre vite d'un excès de fumure; il durcit et met, dans ce cas, longtemps à se guérir.

Employer comme engrais la bouse de vache est le plus sûr moyen de ne pas produire d'accident; la dose est d'environ un litre par hectolitre d'eau de pluie ou de rivière.

On peut doser plus fortement lors de la végétation. La bouse de vache est un engrais doux, sans danger pour les plantes.

Une trop grande humidité décompose la terre en très-peu de temps; la sécheresse est le plus grand ennemi du Camellia, surtout au moment de la floraison et de la végétation. On doit modérer les arrosement quand les boutons se forment, en mai-juin.

L'eau de pluie est préférable pour les arrosements, quand on n'habite pas auprès d'une rivière. Celle-ci est excellente si une industrie quelconque ne l'a pas empoisonnée avant son passage dans l'établissement horticole: ceci est à observer. Si l'on emploie de l'eau de source, on ne doit s'en servir qu'au bout de quelques jours de repos au soleil et à l'air libre.

La pratique démontre facilement l'heure de l'arrosement: les bons praticiens, en général, arrosent le matin en hiver, et le soir pendant l'été. On ne doit pas attendre que le Camellia se flétrisse d'une façon très-visible pour l'arroser. Dans le cas où la plante se panache en jaune, il faut rabattre sans pitié les branches attaquées; si le mal persiste, il faut recourir à la culture en pleine terre, sur couche.

Une observation curieuse: les Camellias, très-souvent, sont affectés de la chlorose, quand on a mutilé ou coupé des grosses branches.

Les plantes rabattues, dont les plaines ne se sont pas bien cicatrisées, produisent souvent des branches panachées. Eviter toujours, dans la taille générale des arbres, de couper le gros bois est une sage précaution.

De très-fréquents bassinages et de l'eau sur les sentiers des serres sont absolument nécessaires, à partir de février, toutes les fois que le soleil, donnant sur la terre, élève la température à plus de 10 degrés; les bassinages se continuent l'été, pendant les jours secs.

Ces bassinages doivent être pratiqués le matin, le soir et dans la journée, selon l'état de l'atmosphère. On ne doit les éviter que lorsque le temps est humide ou brumeux.

La taille du Camellia doit être faite aussitôt après la floraison pour les sujets que l'on tient à voir fleurir; pour les sujets que l'on tient à voir fleurir; pour les autres et les non boutonnés, il est préférable de les tailler avant la rentrée.

La forme pyramidale est la meilleure, d'autant plus qu'elle dispose

davantage le Camellia à boutonner.

Pour cette forme, il faut s'y prendre dès la première jeunesse. A la fin de la première année, on coupe la jeune pousse sur deux yeux. On doit avoir soin de ne pas rabattre au-dessus d'un oeil poussant qui, après la taille, formerait une branche gourmande. Au printemps suivant, ces yeux se développeront ensemble; il suffira de continuer des pincements intelligents pour arriver à faire une jolie pyramide en cinq ou six ans.

Pour les plantes équisées, il n'y a que deux moyens: le rabattage et la culture en pleine terre sous châssis.

Le pincement des jeunes pousses n'est utile que pour la formation des jeunes plantes que l'on peut, de cette manière, faire pousser deux fois l'an. Le pincement peut être appliqué à la restauration d'une vieille plante en pleine terre.

Ces sortes de Camellias demandent une terre très-riche en humus et ne sont vraiment beaux qu'en pleine terre. Pour la culture en vases, il faut augmenter un peu la dose de l'engrais. Une taille raisonnée peut amener l'équilibre dans les branches. C'est surtout dans la jeunesse que l'on peut former ces plantes.

On ne doit sortir les Camellias de la serre que lorsque les feuilles nouvelles sont parfaitement aoûtées. Quelque temps auparavant, on aura dû donner beaucoup d'air, afin de préparer les plantes à la sortie. L'exposition en plein soleil est bonne quand l'air circule bien et quand les feuilles sont fermes. Pour les sujets dont les feuilles seraient encore tendres, il faudrait les placer à l'ombre, au nord, jusque vers la fin d'août. Alors on devrait les mettre en plein soleil. Mêmes conditions dans le cas où l'amateur aurait son jardin confiné étroitement entre des murs.

Enterrer les pots est nuisible aux Camellias dans nos pays.

Dans cette situation, les Camellias sont trop humides: ou ils souffrent, et les racines pourrissent, ou ils repoussent, ce qui nuit à la formation des boutons.

Le séjour en serre, pendant l'été, ne guérit pas les sujets malades, sauf en pleine terre et avec une bonne ventilation.

La rentrée du Camellia doit être effectuée au 15 octobre au plus tard. Si le temps était très-pluvieux et froid, il faudrait le rentrer plus tôt. Un excès d'humidité nuit énormément aux racines du Camellia; par suite, les boutons tombent.

Avant de rentrer les Camellias, il est nécessaire de faire leur toilette et de laver soigneusement la tige et les branches. Les mousses qui couvrent l'écorce du Camellia, surtout du côté nord, nuisent à la resorption des tissus. Cela est malpropre, du reste. Ensuite, on doit faire laver les pots très-proprement.

Alors les Camellias doivent être rangés par ordre de taille et le plus espacés que l'on peut; il n'est pas bon de trop serrer les plantes en serre. Jusqu'aux gelées, il faut donner beaucoup d'air; si le soleil est

trop ardent, on doit bassiner souvent les plantes et mouiller les chemins de la serre. Ces opérations se font le matin dans cette saison. La culture en serre des Camellias, sur une surface plane, est bien préférable pour la bonne végétation et pour la forme des sujets. Sur un gradin, il est excessivement difficile d'éviter que les Camellias prennent la forme d'un éventail; sur bâche bien aérée, les Camellias végètent de tous côtés, surtout quand la serre est bien orientée. Une humidité constante dans la serre, sans être excessive, est très-utile aux Camellias pendant les froids de décembre et janvier; si la serre est bien chauffée à l'aide de conduits en terre, avec la fumée, jeter de l'eau aux environs du fourneau est absolument nécessaire. Dans le chauffage au thermosiphon, on doit de temps en temps arroser les tuyaux le matin, quand ils sont bien chauds.

L'humidité trop grande et trop enfermée peut quelquefois causer des chutes de boutons, mais seulement sur les sujets délicats. Les plantes retenues en serre un mois après l'achèvement complet de la pousse boutonnent plus sûrement. Les horticulteurs ont surtout intérêt à suivre ce mode de culture. Un amateur qui préférerait former ses Camellias avant de les voir fleurir ferait mieux de ne pas les laisser boutonner en serre.

On doit donner aux Camellias le moins de chaleur possible; 4 ou 5 degrés centigrades dans les grands froids, quand la serre est bien fermée, peuvent faire tomber les boutons; il faut donc éviter de chauffer les Camellias; maintenir le thermomètre à 1 ou 2 degrés centigrades au-dessus de zéro, quand il gèle, est très-prudent. Quand la température est douce à l'extérieur, le thermomètre peut, sans chauffage artificiel, s'élever sans inconvénient à 10, 15 et même 20 degrés centigrades. Dans ce cas, il faut ventiler. Le Camellia endure facilement de 4 à 8 degrés centigrades de froid dans une serre, sans en souffrir. Sa floraison est retardée par ce régime; cependant il est prudent d'enlever quelques boutons aux branches où ils forment bouquets. On doit arracher ces boutons de façon à bien espacer ceux qui restent.

Dans beaucoup de variétés, un seul bouton par branche donne une fleur très-belle, très-grande.

On juge bien mieux alors de la variété. Si l'on désire des fleurs en abondance, on peut laisser deux à quatre boutons par branche.

Pour forcer, le meilleur chauffage pour le Camellia est le thermosiphon à courant d'eau chaude. Les tuyaux en fonte paraissent être les meilleurs, en ce sens qu'ils envoient moins brutalement la chaleur que les tuyaux de cuivre.

Un appartement peu chauffé, non éclairé au gaz et bien aéré, peut conserver les Camellias. Des conditions opposées causent la chute des boutons et même des feuilles. Le gaz surtout est le grand ennemi du Camellia, ainsi que de tous le végétaux ligneux.

Pour forcer les Camellias, il faut chauffer le thermosiphon progres-

sivement jusqu'à 18 degrés centigrades dans une serre fermée, bassiner deux fois par jour au moins, tenir la serre très-fraîche et donner le plus de lumière possible. Il est utile, quand le temps le permet, de renouveler l'air en ouvrant les châssis, dans le milieu de la journée, pendant une heure ou deux.

La floraison normale du *Camellia* arrivant tout naturellement à une époque où la température est déjà plus douce, c'est-à-dire février-mars, il est absolument inutile de chauffer à cette époque. Du reste, dans la culture rationnelle du *Camellia* chez l'amateur, on ne doit chauffer que pour chasser la gelée.

Lorsque les *Camellias* commencent à pousser, il faut toujours ajouter un peu de jus de tabac dans l'eau des seringages. Cette pratique bien comprise évite l'apparition des pucerons.

Par jus de tabac, il faut comprendre un liquide que l'on se procure dans les manufactures de tabac. Ce liquide, chargé de nicotine, est un résidu de la fabrication des cigares.

Cet insecticide est peu coûteux et très-efficace. Les fumigations sont toujours un danger, car il faut trop de précautions pour ne pas griller les jeunes pousses. Il vaut donc mieux bassiner les *Camellias* avec de l'eau fraîche additionnée d'une faible partie de jus de tabac; colorer l'eau suffit parfaitement.

Les insectes divers et la fausse cochenille ne peuvent être enlevés qu'à l'aide de lavages que l'on doit opérer une fois au moins par hiver. L'eau de savon convient parfaitement avant toute végétation.

L'ouvrier doit laver soigneusement, avec un pinceau ou une petite éponge, le bois et les feuilles en dessus et en dessous.

Voici les noms des cinquante variétés, anciennes et nouvelles, qui me paraissent avoir la palme, jusqu'aujourd'hui, soit pour leur facilité à fleurir, soit pour leur beauté: *Alba plena*, *Archiduchesse Augusta*, *Armida Brozzone*, *Auguste Delfosse*, *Augustina superba*, *Antoinette Lomellini*, *Aulica* (Loddiges), *Beauty of Hornesey*, *Bella d'Etruria*, *Bicolor de la Reine*, *Bella romana*, *Candissima*, *Caryophylloides*, *Centifolia rubra*, *Commendator Betti*, *Contessa Paolina Maggi*, *Comtesse Lavinia Maggi*, *Cup of Beauty*, *Corradino*, *Countess of Orkney*, *Clementina Magnani*, *Countess of Ellesmere*, *Comte de Gomer*, *Dionisia Poniatowski*, *Elisa Herbert*, *Fimbriata*, *Festiva*, *Giardino Franchetti*, *Grande Duchesse d'Etrurie*, *Imbricata rubra*, *Jubilé*, *Jenny Lind*, *La Pace*, *Léopold Ier*, *Léon Legnay*, *Madame Desbois*, *Madame de Strekaloff*, *Margarita Coleoni*, *Mathotiana alba*, *Montironi*, *Casoretti*, *Mistress Cope*, *Ninfa Egeria*, *Pozzi vera*, *Princesse Frédérick Williams*, *Professor Filippo Parlatore*, *Reticulata flore pleno*, *Reine des fleurs*, *Triomphe de Wondelghem*, *Unica*, *Wilderi*. Les vingt variétés les plus florifères pour le commerce sont les suivantes, d'après mes observations: *Jubilé*, *Alba plena*, *Nobilissima*, *Lefebvriana*, *Leana superba*, *Chandleri elegans*, *Comtesse Lavinia Maggi*, *Mathotiana alba*, *Althaeiflora rubra*, *Colletti*, *Variegata*,

Iride, Princesse Bacciochi, Miniata, Maria Theresa, Chalmer's perfecta, Rubens, Teutonia, Donckelaari, Augustina superba. Certaines de ces variétés sont peu distinguées comme fleurs, mais toutes boutonnent facilement.

Voici les noms de dix variétés des plus faciles à forcer: Variegata (striata), Alba plena, Nobilissima, Donckelaari, Iride, Lefebvriana, Eclipse (Pren), Swetti de Colvill, Chandleri elegans, Tricolor. Toutes ces variétés réussissent à fleurir, avec des soins, dans une température un peu élevée à partir de novembre.

Comme variétés qui tiennent longtemps leurs fleurs, il faut observer que c'est surtout dans les variétés non imbriquées, par exemple: Lefebvriana, Prince Albert, Triumphans, Parini, Prince Troubetzkoy, Lady Grafton, Ochroleuca et Tricolor de Mathot. Dans les variétés bien imbriquées, on peut citer comme longue floraison: Jubilé, Alba plena, Candidissima, Compacta alba, Centifolia alba, Robertsoni, Lemichezii, Teutonia et Valtevaredo.

Comme variétés tardives et remarquables, il faut noter: Leana superba, Mathotiana alba, Innocenza, Prince Albert, Henry Favre, Verschaffelti, Valtevaredo et la Vestale. Pour voir de belles fleurs sur ces variétés, il faut les placer dans l'endroit le plus froid de la serre.

La serre en bois convient mieux pour la culture du Camellia que la serre en fer, par la raison que le jardinier y maintient plus facilement une température égale. Comme exposition, l'orientation sur les deux versants doit être levant et couchant, de façon à obtenir que les pignons de la serre soient placés exactement au sud et au nord. C'est la meilleure orientation de la serre dite hollandaise pour toutes sortes de cultures.

La couche est recommandable pour la culture en pleine terre des pieds souffrants que l'on veut guérir. Ce mode de culture est aussi très-bon pour les jeunes sujets que l'on tient à voir progresser vivement. La culture florale du Camellia en pleine terre, dans une couche placée au sud, donne de magnifiques résultats.

La plantation des Camellias en pleine terre doit s'effectuer en juillet, parce qu'à cette époque les branches sont suffisamment aoûtées pour permettre le dépotage. Puis les sujets plantés auront le temps de s'enraciner solidement avant la mauvaise saison.

Par suite de leur position clôturée, les Camellias plantés en couche doivent être ombrés pendant l'été. Les châssis seront placés seulement d'octobre à juin-juillet; l'hiver il faudra couvrir de feuilles les châssis sur une épaisseur d'un pied environ. On n'enlèvera les feuilles que vers le 15 février. En même temps il sera nécessaire de faire laver les vitres en dessous et au-dessus, afin d'amener la lumière et de préparer ainsi une forte végétation.

VAN DEN HEEDÉ
Horticulteur à Lille

- d) Il catalogo del 1875 dei Fratelli Rovelli di Pallanza dà occasione alla rivista "I Giardini" del 1875 di fare la seguente segnalazione, che riguarda anche le camelie :

Nuovo Catalogo

Stante l'abbondanza di materia non potemmo nel numero di maggio dare un cenno del nuovo Catalogo pubblicato dallo stabilimento fratelli Rovelli di Pallanza, e ripariamo ora all'involontaria tardanza.

Principale pregio del nuovo Catalogo è l'offrire una distinta e ricca collezione di piante da serra e novità a prezzi ridotti e tali da competere cogli stessi stabilimenti introduttori.

Fra le piante di serra notiamo una distinta raccolta di Dracoene, anche in soggetti fortissimi, Begonie, Marante, Croton, una novità la Tillandsia mosaica. Nel genere piante da fioritura ci offrono Fuchsie, le ultime novità dei Pelargonii Zonali doppi, Verbene, Chrysanthemum, Phlox, Gladiolus, ecc.

Alcune camelie nuove ottenute nello stabilimento che si assicurano pregevoli per perfezione di forma e facilità di fioritura, denominate Bertha Roveni, Isabella Galletti, Paolina Zucca e Ristori.

Di parte delle conifere annunciate nel Catalogo abbiamo veduti esemplari alla esposizione e specialmente sono degni di nota la nuova Retinospora obtusa aurea gracilis, lo Pseudo larix Kampferi, oltre moltissime novità che meritamente furono ricompensate col primo premio.

- * - * - * - * - *

Direttore responsabile Antonio Sevesi

Autorizzazione n. 51/1966 del Tribunale di Milano in data 22/2/1966

OUT OF TEXT

AN ENGAGEMENT

The praises continually made to the Bulletin, engage us to improve it the more and more.

SOCIETY NEWS

- 1) Annual subscription for 1976
Ordinary members Lit. 5.000.=
Sustainers Lit. 10.000.=
- 2) 7th Camellia Exhibition at Rome
It will take place the 12th and 13th March 1976.
- 3) 12th International Camellia Show
The 10th and 11th April 1976.
- 4) Camellia show on the lake of Como
Gravedona the 3rd and 4th April 1976.

MATHOTIANA, C.M. HOVEY AND OTHERS by Piero Hillebrand

The author tries to establish a descent line of the different cultivars of camellias correcting some errors usually diffused.

BAPTISM OF A CAMELLIA by Piero Caraffini

A little sketch in a specialized nursery is humourosly described.

FOSSIL CAMELLIAS by Antonio Sevesi

With some data obtained by Japanese scientists some news on fossil camellias are given.

CULTIVATION OF CAMELLIAS by V.S.

Suggestions are given in order to grow camellias month by month.

REVIEWS

We review some books recently appeared on the market :

Modern Camellia Nomenclature by Yoshiaki Andoh

Growing Camellias by Neil Tresender and Edward Hyams

NOTES FOR A "HISTORY OF CAMELLIAS IN ITALY"

- a) Some notes on the article by Spenger reported in the Bulletin of last month.
- b) List of camellias growing in Villa Ada at Intra in 1879.
- c) List of camellias in an article on the camellia cultivation in 1882.
- d) Notes on camellias published in the catalogue of Rovelli in 1873.